

Un'esperienza che va sempre più estendendosi

Gli handicappati a scuola: un primo bilancio critico

L'inserimento deve avvenire secondo un progetto che tenga conto delle doti e delle capacità di crescita dei «diversi» — La necessità di liberarsi della ideologia selettiva della scuola

Il rinvio al prossimo novembre delle elezioni per i Consigli distrettuali e per quelli provinciali segna l'accoglimento, seppur parziale, di una richiesta del Pci. Fin dallo scorso settembre infatti i comunisti, rilevando i pericoli di un ricorso troppo frequente e disorganico alle elezioni scolastiche, avevano proposto per la prima tornata dei distretti, elezioni di secondo grado.

Ora, la decisione ministeriale, che, confermando comunque per il 13 marzo l'elezione del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, concentra nel prossimo autunno le elezioni per il Consiglio di distretto, di istituto, di circolo, di classe, di interclasse e quelle per i Consigli provinciali fa risaltare l'importanza di tutta l'attività politica che affronterà in questi mesi la tematica scolastica.

Dipenderà infatti dall'ampiezza e dalla consistenza che prenderà in questi mesi nel paese e in Parlamento il movimento per il rinnovamento della scuola, il successo democratico delle elezioni del prossimo novembre.

I giovani si confrontano col problema dello studio

Decisivo oggi il ruolo della sperimentazione

La FGCI per un'idea nuova di scuola - La nascita di un movimento autonomo e di massa degli studenti collegata con un'azione politica che proponga un diverso atteggiamento verso lo studio

La questione essenziale per una diversa iniziativa politica nella scuola, volta a far tornare un elemento attivo per un nuovo modello di sviluppo è indubbiamente quella della necessità di una attività politica di massa. Le iniziative negative che i processi di disgregazione esercitano sulle coscienze sociali nella istituzione scolastica.

Intra questi anni che la crisi della scuola inserita nella crisi generale della società, esercita una spinta verso l'individualismo, io credo che non si possa vedere in questo processo un rapporto necessario né meccanico. Anzi emerge il fatto che la crisi della scuola, nel suo complesso intreccio del disgregarsi della sua ispirazione culturale e delle sue finalità educative, ha creato una difficoltà più complessa vissuta dai suoi alunni.

Fuga dal lavoro produttivo

Certamente questo atteggiamento negativo verso lo studio è dovuto all'orientamento che domina nell'attuale dimensione culturale e sociale delle istituzioni formative ed educative per il fatto che, se un ragazzo incontra duri colpi alla concezione dello studio come strumento di promozione sociale, di fuga dal lavoro produttivo, dalla disoccupazione intellettuale e dalla crisi dell'attuale sistema tradizionale, difficilmente si defluisce il nuovo ruolo della scuola.

È in questo senso che ha una importanza decisiva per la costruzione di una idea nuova di scuola lo sviluppo di una attività politica di massa. Dobbiamo essere coscienti che è sul terreno della sperimentazione che si gioca oggi una partita decisiva, perché nell'atteggiamento verso lo studio si gioca il futuro di tutti gli aspetti della convivenza e della vita culturale studentesca.

Entrambi gli atteggiamenti oggi prevalenti nei confronti dello studio come vedremo meglio in seguito, sono ispirati da una stessa visione distorta del rapporto fra studio e lavoro, che vede dello studio il tramite per la fuga dalla condizione operaria e dal lavoro produttivo. Sia a noi, fa emergere una nuova concezione di questo rapporto che lo vede collegato alla promozione del massimo sviluppo delle capacità umane. Solo partendo dalla ricostruzione di un corretto rapporto fra studio e lavoro è possibile affrontare con parità il problema della trasformazione della scuola.

Nella realtà torinese il fenomeno della disoccupazione intellettuale è in aumento costante, la richiesta di forza lavoro qualificata è infatti sempre più limitata. La coesistenza di ciò si produce nelle scuole in due atteggiamenti contrastanti nei confronti dello studio: da un lato persistono tendenze al rifiuto acritico dall'altro si rivela una tendenza al ritorno allo studio in senso tradizionale che nasce da un tentativo di ricerca individuale di

occupare i pochi posti messi a disposizione dal mercato del lavoro. Del resto a conferma di ciò, l'incremento delle iscrizioni alle scuole private che è spesso una scelta imposta dall'ambito familiare.

VI è quindi il persistere di questa visione distorta dello studio che dimostra poi l'importanza di una politica di massa che si possa sviluppare. Complessivamente, questa fascia di studenti opera un certo scetticismo alla prospettiva del rinnovamento. Questo fenomeno non ha però a mio parere, una dipendenza meccanica dai processi di disgregazione della struttura scolastica, ma deriva in grande misura dal fatto che il movimento degli studenti non si dimostra oggi a l'altezza dei problemi posti dalla crisi della scuola.

Non si tratta certo di spogliare questa interpretazione dell'azione politica di massa di una parte del suo contenuto. Ma oggi i fattori di questa impostazione settaria, la mancanza di una politica di massa, la disgregazione delle forze politiche, la mancanza di una politica di massa, la disgregazione delle forze politiche, la mancanza di una politica di massa...

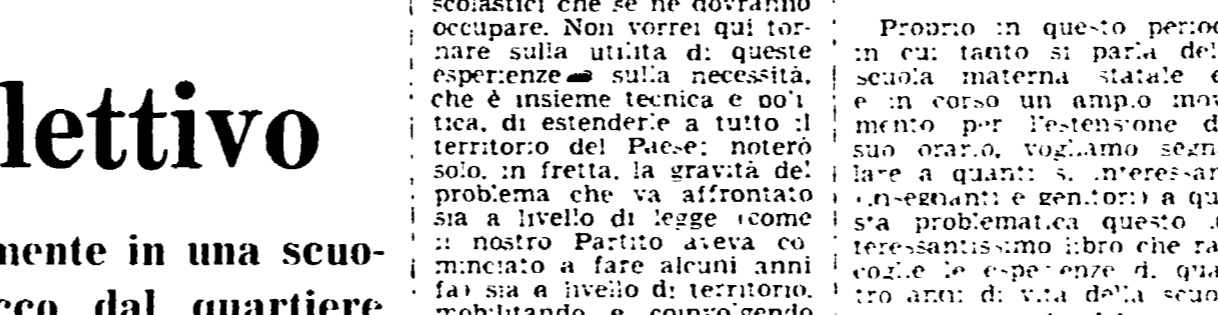
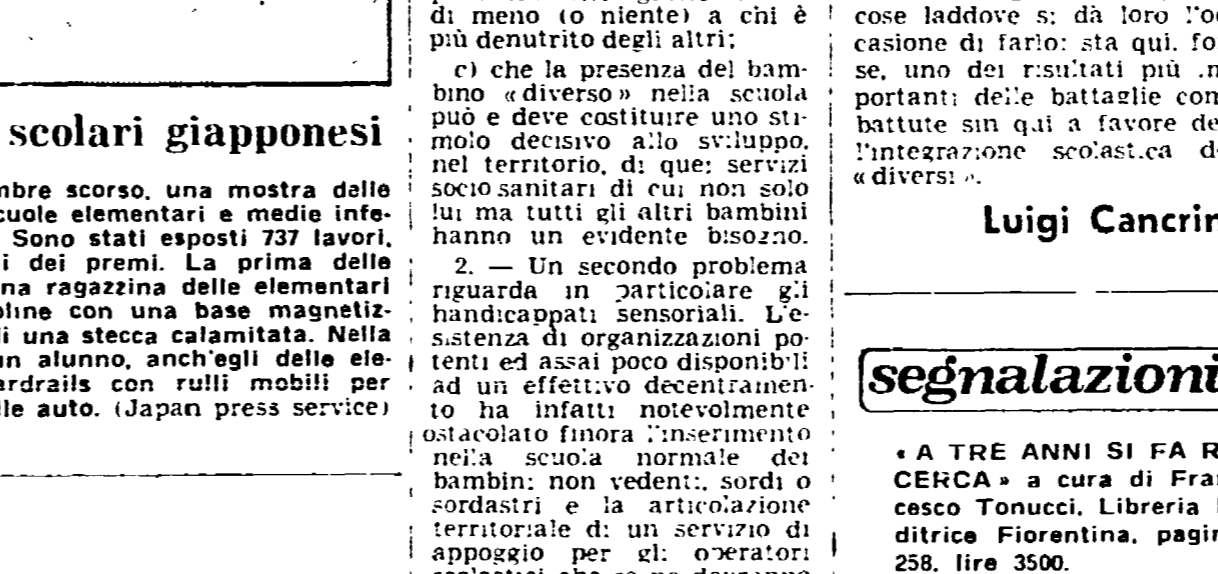
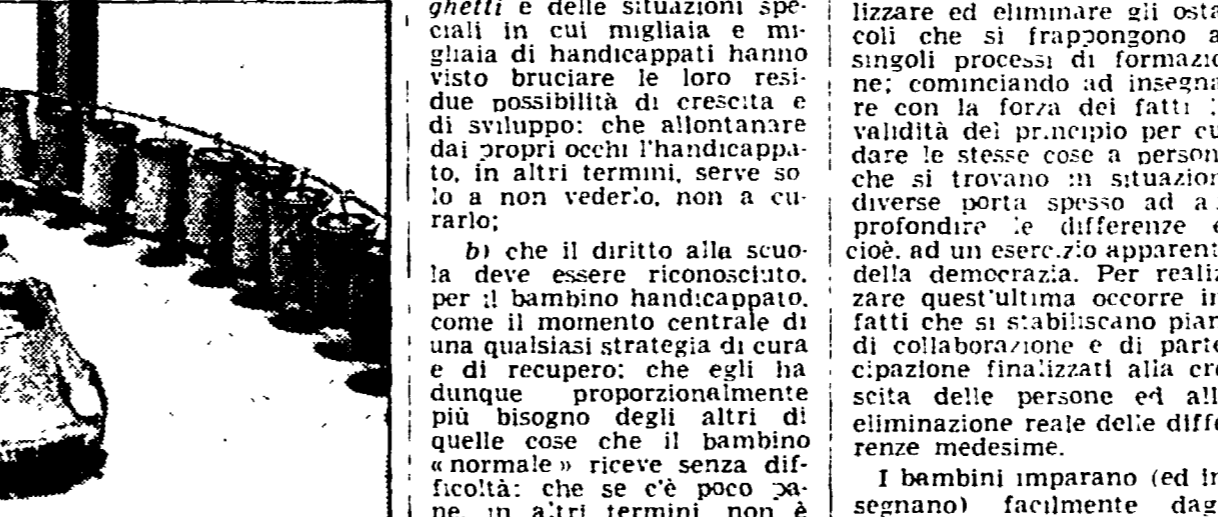
Ala luce di questi elementi, emerge il compito prioritario di risolvere di parte nostra, quello cioè di passare dalla organizzazione della scuola ad un sistema di cura e di recupero; che egli ha dunque proporzionalmente più bisogno di aiuto di quello che ha il bambino «normale» riceve senza difficoltà; che se c'è poco o niente, in termini non è probabilmente giusto darne di meno (o niente) a chi è più deprivato degli altri;

Il secondo problema riguarda il particolare del bambino handicappato, la mancanza di un sistema di cura e di recupero; che egli ha dunque proporzionalmente più bisogno di aiuto di quello che ha il bambino «normale» riceve senza difficoltà; che se c'è poco o niente, in termini non è probabilmente giusto darne di meno (o niente) a chi è più deprivato degli altri;

Il terzo ed ultimo problema riguarda il bambino handicappato, la mancanza di un sistema di cura e di recupero; che egli ha dunque proporzionalmente più bisogno di aiuto di quello che ha il bambino «normale» riceve senza difficoltà; che se c'è poco o niente, in termini non è probabilmente giusto darne di meno (o niente) a chi è più deprivato degli altri;

Il quarto ed ultimo problema riguarda il bambino handicappato, la mancanza di un sistema di cura e di recupero; che egli ha dunque proporzionalmente più bisogno di aiuto di quello che ha il bambino «normale» riceve senza difficoltà; che se c'è poco o niente, in termini non è probabilmente giusto darne di meno (o niente) a chi è più deprivato degli altri;

Il quinto ed ultimo problema riguarda il bambino handicappato, la mancanza di un sistema di cura e di recupero; che egli ha dunque proporzionalmente più bisogno di aiuto di quello che ha il bambino «normale» riceve senza difficoltà; che se c'è poco o niente, in termini non è probabilmente giusto darne di meno (o niente) a chi è più deprivato degli altri;



Le invenzioni degli scolari giapponesi

Si è svolta a Tokio, nel novembre scorso, una mostra delle invenzioni degli scolari delle scuole elementari e medie inferiori della capitale giapponese. Sono stati esposti 737 lavori, 212 dei quali si sono meritati dei premi. La prima delle foto mostra il lavoro di una ragazzina delle elementari che ha realizzato un sistema di cura e di recupero; che egli ha dunque proporzionalmente più bisogno di aiuto di quello che ha il bambino «normale» riceve senza difficoltà; che se c'è poco o niente, in termini non è probabilmente giusto darne di meno (o niente) a chi è più deprivato degli altri;

Nuovo asse culturale

Ala luce di questi elementi, emerge il compito prioritario di risolvere di parte nostra, quello cioè di passare dalla organizzazione della scuola ad un sistema di cura e di recupero; che egli ha dunque proporzionalmente più bisogno di aiuto di quello che ha il bambino «normale» riceve senza difficoltà; che se c'è poco o niente, in termini non è probabilmente giusto darne di meno (o niente) a chi è più deprivato degli altri;

La stampa e il fenomeno della delinquenza

Il fenomeno di cui più si occupa oggi la stampa è quello della criminalità. La gente non si ferma a pensare che rapina, furto, omicidio, ecc., sono reati che si commettono in società. Ma si ferma a pensare che la delinquenza è un fenomeno che si commette in società. Ma si ferma a pensare che la delinquenza è un fenomeno che si commette in società.

Giornale in classe e legame con la realtà

Spettabile redazione, comunichiamo che ci giungono con regolarità le copie del giornale quotidiano, che vengono quotidianamente messe a disposizione degli alunni. Dobbiamo ringraziarvi con nostra soddisfazione, che la iniziativa sia riscontrando un interesse crescente, e che è già iniziato un programma di lavoro basato appunto sulla analisi ed il confronto di precisi problemi quotidiani, che vengono quotidianamente messe a disposizione degli alunni.

Lettere all'Unità

Gli alunni di IV pensano ai terremotati del Belice

Cara Unità, siamo gli alunni delle classi IV delle scuole elementari di Porto di Borgo Trieste (Verona). Come ogni anno, vogliamo dare il nostro contributo alla soluzione di uno dei tanti problemi della nostra società, prendendo spunto dal Natale perché ci sembra che in questo periodo la gente si senta più buona e quindi più disponibile a interessarsi dei problemi degli altri.

In questi mesi abbiamo a lungo discusso sul problema dei terremotati, argomento purtroppo sempre di attualità per il sussurrarsi di questo e quello in più luoghi (Friuli, Turchia, Cina ecc.). Abbiamo notato che in questo momento di crisi, la gente si sente più buona e quindi più disponibile a interessarsi dei problemi degli altri.

Ancora sul tema: esiste la pittura democratica?

Cara direttore, ho letto il testo delle due lettere del pittore Ernesto Treccani pubblicate sull'Unità del 13 novembre e del 2 dicembre, così mi sono deciso a scrivere questa lettera che ti prego di pubblicare.

La stampa e il fenomeno della delinquenza

Il fenomeno di cui più si occupa oggi la stampa è quello della criminalità. La gente non si ferma a pensare che rapina, furto, omicidio, ecc., sono reati che si commettono in società. Ma si ferma a pensare che la delinquenza è un fenomeno che si commette in società.

Gli insegnanti che attendono la cattedra

Cara Unità, tutte le volte che leggo sul vostro giornale la lettera di un collega, l'ultima è di qualche settimana fa, mi viene in mente di ottobre ne ha pubblicato sulle graduatorie nazionali, per gli insegnanti, un articolo di Valter Deon, presidente della scuola media "Leonardo da Vinci" (Aruo - Belluno).

La pessima abitudine del regalo agli insegnanti

Cara Unità, sono anziano, ho 73 anni, ma vorrei parlarvi di una abitudine che in questi giorni di feste di fine anno e di fine scuola, si sta facendo sempre più comune. Si tratta di regalare agli insegnanti, in occasione delle feste, qualche oggetto di valore.

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Luba BALIBZERECIA - Varsavia 11.5.196105 - Lenigrado - Unione Sovietica è una lettrice dell'Unità; ha 17 anni. Vuole corrispondere con amici italiani sui costumi che hanno simpatia e interesse verso il suo Paese.

IL CORPO NELLA DINAMICA EDUCATIVA

di P. Vayer e J. Destroo. Nuova edizione, collana "Il punto", pag. 314, lire 4.800.

Un contributo a notevole livello specialistico, al di là del problema del "corpo" in sé, con particolare riguardo ai modelli pratici relativi alla pedagogia per questi soggetti.